



**BOLLETTINO
DELLA
SINISTRA UNIVERSITARIA**

N. 1

REPRESSIONE; IMPERIALISMO E MOVIMENTI DI MASSA

La massiccia ondata repressiva in atto nel paese, parità con la pesante condanna di Tolin, culminata dopo la sanguinosaprovocazione dei fatti di Milano, in una isterica "caccia alle streghe", allargatasi poi a macchia di olio fino a raggiungere la cifra di 10000 azioni giudiziarie contro operai, sindacalisti, braccianti, studenti, è lo strumento di punta di una furiosa offensiva scatenata dai tradizionali apparati repressivi dello Stato borghese contro la classe operaia in primo luogo e, in genere, contro tutti i movimenti di massa e tutti i centri di coscienza in qualche modo alternativi alla dittatura della borghesia.

Questa rabbiosa azione repressiva ha provocato un vasto arco di reazioni non solo nei settori direttamente colpiti ma anche in ambienti, come quello giornalistico e quello della magistratura, tradizionalmente legati ad una visione strettamente corporativa della propria funzione.

In questo momento politico quindi, uno degli obiettivi di fondo, per quanti realmente lavorano alla prospettiva di uno sviluppo della lotta e della coscienza rivoluzionaria, è quello di stimolare, all'interno dei vari movimenti, la formazione di una coscienza antirepressiva ai livelli più ampi e più generali possibili.

In questo senso, fermarsi ad un primo livello di analisi senza andare oltre una generica denuncia della "volontà di rivincita", perfettamente comprensibile, del padronato nei confronti delle conquiste dei lavoratori, o dei condizionamenti imposti alla vita del paese da certi ben definiti settori dello schieramento politico, e non legare l'ondata repressiva alla situazione internaziona-

le e al ruolo che l'Europa e l'Italia in particolare dovrebbero svolgere nel disegno strategico globale dell'imperialismo statunitense, significa non solo non cogliere il nodo centrale dei fatti, il cuore del problema, ma anche, di conseguenza, dare risposte politiche deboli, prospettare, nei fatti, soluzioni profondamente conciliatorie e di compromesso, quindi, opportunistiche.

La crescente offensiva dell'imperialismo americano, sempre più pressato dalle proprie esigenze ad estendere e rafforzare la propria supremazia a livello mondiale, ha spazzato via definitivamente il fragile mito Krushoviano della coesistenza pacifica, ha eliminato ogni margine di ambiguità alla cosiddetta "distensione". Il "confronto" con l'U.R.S.S. ha assunto tutte le caratteristiche di uno scontro frontale sempre più violento; questo è l'elemento centrale dell'attuale fase politica internazionale rispetto al quale tutte le forze sono costrette a definirsi inequivocabilmente.

La logica dello scontro, le leggi fondamentali della penetrazione imperialista, portano gli U.S.A., baluardo del sistema imperialista mondiale, a vincolare a sé, il più strettamente possibile, nei vari paesi della propria sfera d'influenza, il personale politico alle sue dirette dipendenze e quello più o meno direttamente "ispirato", per subordinare alle proprie esigenze immediate di profitto e di controllo globale le scelte da compiere in tutti i settori della società. Nello stesso tempo il suo pesante intervento, la garanzia della sua massiccia presenza, offre un largo spazio di manovra alle forze più reazionarie della borghesia che, per il tipo di privilegi cui sono legate e per la totale omogeneità all'imperialismo, sono un altro importante strumento attraverso cui le ipo-

tesi di fondo dell'imperialismo U.S.A. tentano di affermarsi all'interno dei singoli paesi. Queste ipotesi di fondo sono i "contenuti" classici, la "filosofia", di un sistema che si fonda sullo sfruttamento e sull'oppressione a livello mondiale delle classi e dei popoli, che trova gli strumenti per imporsi nella violenza indiscriminata, nella negazione delle più elementari conquiste di civiltà che la stessa borghesia ha conseguito, nel soffocamento di ogni spinta progressista, nella lotta fino in fondo alla classe operaia, ad ogni momento di crescita della spontaneità delle masse, ad ogni centro di costruzione di livelli di coscienza alternativi alla logica dello sfruttamento e della sopraffazione.

Nella loro strategia di dominio imperialista, gli americani cercano di garantirsi, accanto al controllo militare ed economico, il controllo politico dei governi che, specie in Europa, passa attraverso la formazione di coalizioni governative in cui la presenza dei paladini fedelissimi degli U.S.A. rappresenta un condizionamento preciso e puntuale all'operato dei vari alleati.

Il tentativo di soggiogare ai propri piani generali lo sviluppo dei singoli paesi, si innesta in Italia in una situazione caratterizzata dalla prospettiva delle lotte d'autunno per il rinnovo dei contratti di lavoro e dal realizzarsi in occasione di queste lotte di un vasto movimento di massa che investendo man mano i vari settori della società civile si è mostrato in grado di realizzare una forte spinta al progresso e al rinnovamento lottando contro vecchie strutture ed intaccando secolari privilegi.

Di fronte a questo vasto movimento di massa si è realizzato un blocco di forze che sotto l'ala protettiva de-

gli Stati Uniti ha individuato nella lotta contro il movimento operaio, contro i movimenti popolari dei contadini, degli studenti, contro i gruppi della sinistra extraparlamentare il modo, da un lato, di conservare posizioni di privilegio a livello locale e, dall'altro, di garantire un maggiore controllo americano sul paese.

Nella spaccatura del P.S.I. con la formazione del P.S.U. e in tutta la politica che questo ha portato avanti nello ultimo periodo è facilmente identificabile il disegno degli Stati Uniti di indebolire prima il governo nella prospettiva delle lotte d'autunno e di ricattarlo in seguito al fine di condizionarlo più fortemente. Sono conferma di queste linee fondamentali della politica del P.S.U. da un lato gli atteggiamenti di polemica antisindacale e antioperaia culminati nelle isteriche prese di posizione contro le proposte di amnistia e di revoca delle leggi fasciste del codice, e dall'altro la proposta di una piattaforma politica di governo strettamente filo-atlantica, di immobilismo sul piano interno, nettamente anti-sovietica e anti-P.C.I., con la richiesta ossessiva della delimitazione della maggioranza in tutte le assemblee elettive.

E' chiaro daltronde che forze come il P.S.U. non avendo alcuna base sociale ricevono peso solo dal fatto di avere alle spalle l'imperialismo americano.

Alleata dell'imperialismo U.S.A. in Italia è anche la parte più retriva del padronato (confindustria) che ha nella destra, dai fascisti fino ai gruppi presenti nella area governativa, la propria espressione politica. Queste forze, legate a settori produttivi arretrati, non hanno nessuna velleità di autonomia nei confronti della supremazia degli Stati Uniti e la accettano in pieno. D'altro canto l'appoggio degli Stati Uniti può garantire a questi gruppi una certa forza nel sostenere lo scontro con i sindaca-

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

ti e un certo margine di sopravvivenza nella lotta tra giganti economici che li vedrebbe altrimenti rapidamente scomparire. Sotto la pressione quindi di un fortissimo movimento di massa e di lotte sindacali e politiche della classe operaia, gregari imperialisti più o meno dichiarati, capitalisti grandi e piccoli fanno blocco e sotto la guida e nelle direttive dell'imperialismo americano invocano la repressione, l'ordine, la reazione.

Ed ecco che scatta la massiccia campagna repressiva, i tradizionali apparati dello stato borghese vengono chiamati a svolgere la loro funzione di classe, a difendere gli interessi generali della borghesia, e vengono spinti a colpire tutti i movimenti di lotta per intimidire la classe operaia, per spezzare la spinta al progresso. Vengono così "rispolverati" gli articoli del codice fascista, che certo non a caso, come mistificatamente si vorrebbe far credere, sono stati lasciati in piedi, bensì per essere utilizzati come uno dei tanti strumenti di cui la borghesia si serve per imporre il proprio dominio di classe.

Così la borghesia, tramite il suo "braccio secolare", non si fa nessuno scrupolo di adottare metodi medioevali, come la limitazione delle elementari libertà civili di riunione, di opinione, di stampa che essa stessa, storicamente, ha conquistato. Vengono così sguinzagliate le truppe d'assalto in borghese, le squallide squadrace fasciste, altro docilissimo strumento nelle mani della borghesia e non semplice "rigurgito".

L'imperialismo americano si mostra così veramente nella sua funzione di baluardo mondiale dello sfruttamento e dell'oppressione; in Africa, in Asia, in America Latina, in Europa, in tutto il cosiddetto "mondo libero", è intorno alle sue iniziative che ruotano e si coagulano le forze peggiori, è sulla base dell'alleanza con la sua immen-

sa potenza economica e militare che piccoli e grandi capitalisti di tutto il mondo portano avanti nei singoli paesi la lotta contro il proletariato e le masse popolari.

La massiccia ondata repressiva coinvolge pesantemente, oltre gli elementi più coscienti della classe operaia e i gruppi della sinistra extra-parlamentare, anche il Movimento Studentesco nazionale, sia perchè esso è direttamente colpito dalle misure poliziesche, sia perchè, più in generale, come obiettivo di fondo, si tenta di sottrargli spazio, di intimidirlo, di richiuderlo in una specie di ghetto in cui non abbia possibilità di svolgere il ruolo che, oggettivamente, esso può e deve svolgere nella vita politica nazionale. Di fronte a questo fatto, se è vero che la repressione passa a tutti i livelli, non solo nei contenuti culturali, non solo nell'organizzazione della didattica e della ricerca (direttamente dipendente dalle ipotesi di controllo e di subordinazione dell'imperialismo americano), non solo fisicamente sulla pelle di centinaia di studenti, ma è finalizzata ad arrestare lo sviluppo quantitativo e qualitativo del più generale movimento in atto nel paese, colpendone i settori più combattivi, il Movimento Studentesco deve prendere coscienza per prima cosa del significato politico di fondo della repressione come lotta della borghesia ad ogni forma di opposizione che gli strati subalterni portano avanti; ma deve anche cogliere i legami strettissimi, connaturali, esistenti tra forze nazionali che spingono in questa direzione e gli interessi del dominio imperialista U.S.A., e legare la sua piattaforma politica antirepressiva ad una più generale piattaforma antiimperialista, per cogliere così il cuore, il centro ispiratore, come metodi e come contenuti genera-

li, della repressione, dell'oppressione, dello sfruttamento su scala mondiale: l'imperialismo U.S.A. .

Da parte del Movimento Studentesco, cogliere questo collegamento e fare propria la piattaforma antiimperialista non significa compiere una scelta volontaristica, ma porsi, invece, al livello del reale scontro storico, individuare cioè il nemico principale da combattere, che è presente a tutti i livelli degli scontri particolari o attraverso i suoi diretti "sicari" oppure come "ispirazione" ed ipotesi di fondo, significa per il Movimento Studentesco collegarsi, sul piano di massa, agli interessi reali delle più vaste masse popolari.

Eludere tale piattaforma significa invece non lottare sul terreno di scontro principale, assumere l'atteggiamento tipicamente infantile di chi disdegna, in nome di una vaga "purezza rivoluzionaria", ogni lotta che non si muova sulla piattaforma socialista, oppure viceversa svolgere un ruolo opportunistico cogliendo solo aspetti particolari dello scontro e abbassandone di conseguenza il livello.

Nel primo caso il Movimento Studentesco perderebbe sicuramente ogni base di massa precludendosi ogni possibilità di sviluppo, nell'altro caso spingerebbe le masse studentesche in lotte settoriali e a un basso livello di coscienza politica.

Accanto alla coscienza della importanza di tale piattaforma e della necessità di farla propria, il Movimento Studentesco deve necessariamente dimostrare una notevole maturità politica, stare cioè in guardia, capire che sulla piattaforma antiimperialista convergono, per la sua ampiezza, una serie di forze che portano avanti propri interessi particolari "alternativi" sia a quelli dell'imperialismo USA ma non omogenei a quelli del proletariato.

In particolare si tratta di forze di borghesia nazionale con progetti imperialistici propri ma prontissime, naturalmente, nei momenti di acutizzazione dello scontro di classe, a riparare sotto la "generosa protezione dell'imperialismo americano. Accanto a queste convergono poi forze opportuniste, frutto ed espressione di strati sociali intermedi tra borghesia e proletariato, che non sono assolutamente interessate, per la loro natura, a lottare fino in fondo l'imperialismo, forze che, a livello di organizzazione sociale si pongono obiettivi di gestionismo, di conciliazione di classe, e a livello internazionale sostengono posizioni conciliatorie e di compromesso con la centrale imperialista sotto la sporca mistificazione della "coesistenza pacifica" di Krusheviana memoria.

Portando avanti la piattaforma antiimperialista, il Movimento Studentesco deve quindi fare i conti con queste forze, deve rivendicare la propria distinzione da esse ponendosi sul filo dei reali interessi del proletariato, denunciando le prime come totalmente omogenee, sul piano di classe, all'imperialismo U.S.A. e smascherando i contenuti profondamente opportunistici delle seconde. Quindi: lotta a fondo all'imperialismo e lotta a fondo all'opportunismo.

E' fondamentale quindi, su questa piattaforma e in generale in ogni momento di lotta, per il Movimento Studentesco puntare costantemente alla conquista di una autonomia dalle centrali politiche ufficiali, non certo per paura di essere strumentalizzato, ma per garantirsi un reale spazio politico, una reale possibilità di distinzione sulla base delle proprie ipotesi di fondo che non possono non essere quelle della politicizzazione propria e dello stimolo alla politicizzazione di tutto il movimento. Solo sviluppando fortemente al suo interno gli aspetti di lotta politica al livello centrale dello scontro storico, il Movimen-

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

to Studentesco potrà crescere qualitativamente e quantitativamente e costruire livelli di coscienza sempre più elevati in grado di suggerire esperienze politiche sempre più qualificate a livello di massa.

Il problema è quindi quello di identificare il ruolo e lo spazio politico oggettivo che il Movimento Studentesco può ricoprire, la funzione cioè che esso può avere nell'attuale grado di sviluppo della situazione storica, caratterizzata, come elemento di fondo, dall'arretratezza dello scontro che si ha oggi nel mondo. Tale arretratezza, che è uno dei motivi del disorientamento e dei pericolosi sbandamenti delle forze rivoluzionarie, deve mettere in guardia, tutti coloro che si battono veramente per il socialismo, dai due pericoli presenti costantemente e che in futuro si presenteranno certamente in misura maggiore: l'opportunismo di destra e l'opportunismo di sinistra.

L'opportunismo di destra, muovendosi su ipotesi di conciliazione e di compromesso con il nemico principale, l'imperialismo, è caratterizzato da una costante rinuncia alle battaglie più di punta, dalla mistificazione dei reali obiettivi di lotta e del livello dello scontro storico; esso propone quindi esperienze di lotta arretrata e il particolarismo e la settorializzazione della coscienza politica.

L'opportunismo di "sinistra", altrettanto pericoloso, rifiutando di misurarsi sui terreni reali di scontro, caratterizzato dal settarismo, dalla incomprendione delle piattaforme di massa, dalla confusione ideologica, politica e pratica, in nome di una male intesa "purezza rivoluzionaria", propone disastrose "fughe in avanti" e la costruzione di una coscienza politica che è profondamente distorta e assolutamente anti-leninista (chechè essi possano dire) poichè non si misura con i termini oggettivi della realtà

storica.

Per evitare entrambi i pericoli bisogna costruire i movimenti stimolandone esperienze che facciano crescere correttamente la coscienza generale e la forza pratica, sviluppare piattaforme politiche di lotta che siano generali (che colgano cioè realmente la complessità e l'intreccio delle forze in gioco) e il più possibile articolate, come può essere quella antiimperialista, abbandonare definitivamente ogni ipotesi di crescita solo orizzontale e quantitativa e abbandonare anche ogni ipotesi elitaria che si riduca al velleitarismo verboso e all'incomprensione della linea di massa.

E' solo in questo senso che, in particolare, il Movimento Studentesco può trovare un collegamento reale, non spontaneista né economicista, con la punta più avanzata di tutto il movimento, la classe operaia, proponendo di confrontarsi non sul piano dei trasparenti ricatti operati dal P.C.I., che si proclama il partito della classe, ma su quello di piattaforme politiche generali comuni che possono stimolare livelli di coscienza più ampi, una politicizzazione più vasta e più profonda, seguendo così l'unica prospettiva che sia reale e realmente rivoluzionaria.

L'acutizzazione dello scontro, la sua arretratezza, rendono più facile da parte del P.C.I. e delle forze ad esso collegate la possibilità di egemonizzare i movimenti e le spinte che si sono prodotti negli ultimi anni. Si rischia di aver lavorato e di lavorare per gli altri.

Tutti coloro che lottano in una prospettiva rivoluzionaria hanno il dovere di affrontare con serietà questi problemi e di trovare soluzioni adeguate.

In questo senso accanto all'analisi politica, alla comprensione della situazione attuale è di fondamentale

importanza collegarsi al punto più alto raggiunto dalla tradizione teorica rivoluzionaria, il leninismo, specialmente nella sua veste di teoria dell'intervento politico, che ha affrontato, in maniera non superata, i problemi della piattaforma di massa e del ruolo della direzione e della coscienza nella storia.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

SIGNIFICATO DI UNA INIZIATIVA DI STUDIO NELL'UNIVERSITA'

L'analisi del mondo universitario indica che le contraddizioni che vive lo studente sono legate alla sua vita universitaria ed al suo essere sociale più generale; sono direttamente contraddizioni di tipo politico-culturale.

Su questa base il Movimento Studentesco, per sviluppare la sua linea politica in azione di massa, deve scegliere, come direzione strategica di fondo, di costruirsi come movimento in prima istanza politico.

Questa ipotesi di costruzione della coscienza politica a livello di massa indica come compito centrale del Movimento Studentesco il rivendicare i più ampi livelli di generalità nella comprensione della realtà e nella collocazione della sua linea nella realtà politica contemporanea. In questo senso quindi vanno proposte esperienze politiche, teoriche e pratiche al movimento. Va cioè rivendicata una comprensione ampia degli interessi generali delle classi nel loro sviluppo e nelle loro relazioni reciproche, delle proiezioni pratiche e ideali di queste nella storia, la comprensione, infine, del ruolo del proletariato nell'attuale fase della storia dell'umanità. Va inoltre rivendicata, sul terreno della lotta politico-pratica, l'analisi dei fenomeni politici generali nella complessità dei loro elementi e la collocazione delle lotte nel quadro delle contraddizioni e degli scontri centrali della società.

Un intervento politico in questi termini non esaurisce però il compito di proporre esperienze ai più ampi livelli di generalità. È necessario che questa esigenza di generalità sia portata avanti non solo in senso strettamente politico, ma in una prospettiva più vasta di formazione culturale ed umana: il solo lavoro

politico, teorico e pratico, che è un momento essenziale dello sviluppo della coscienza, non basta ad assicurare una maturazione ricca e piena se non è collocato in un contesto che ne renda evidenti i collegamenti con tutti i problemi connessi allo sviluppo della storia. Va quindi rivendicata direttamente la comprensione del contenuto fortemente rivoluzionario della tradizione di lotta cui si fa riferimento, la sua capacità di rispondere alla ricca problematica posta dalla storia delle classi, la sua potenzialità di egemonia nella lotta per l'emancipazione di tutta l'umanità dal giogo del capitale.

Questa impostazione è in perfetta continuità con la tradizione del marxismo e del leninismo, e con la lotta ad ogni atteggiamento antiscientifico ed anticulturale. questa lotta va portata contro quelle posizioni che nel rifiuto della scienza, della cultura, e più in generale, dei contenuti etici e conoscitivi dell'umanità, nell'incapacità di collegare il mondo della politica a tutti gli altri elementi dello sviluppo della storia, esprimono sul piano ideologico la loro incapacità ad individuare i movimenti reali della società o a collegarsi alle forze storiche reali.

Bisogna dunque, su questo filo, proporre approfondite esperienze culturali caratterizzate dall'ampiezza dei contenuti e dalla dimensione collettiva dell'acquisizione.

Qui l'esigenza della maturazione della coscienza politica del movimento si interseca con le contraddizioni più proprie del mondo universitario e ne una risposta. Basti pensare alle esperienze culturali particolari ed alienanti che lo studente è costretto a vivere in facoltà e all'insieme dei rapporti pratici che egli stabilisce nell'Università e nel più ampio ambito

sociale.

I caratteri generali dell'organizzazione degli studi, infatti, propongono rapporti di subordinazione, totale assenza di una dimensione collettiva, inesistenza delle strutture stesse della vita associata. La formazione universitaria poi ripropone il particolarismo, la acquisizione di una cultura parcellizzata, acritica, incapace di recuperare in alcun modo i problemi posti dalla storia.

Va quindi riproposta, in una dimensione collettiva, una esperienza che stimoli la capacità di comprensione degli elementi complessivi di sviluppo della storia sulla base di un discorso che si colleghi al momento più maturo della tradizione rivoluzionaria, il leninismo, con una impostazione quindi coerente ad una concezione rivoluzionaria del mondo.

Sulla base di queste indicazioni la Sinistra Universitaria terrà nell'Università un controcorso sulla storia della rivoluzione bolscevica.

Questa iniziativa si inserisce in una tradizione di lotte politiche di massa del Movimento Studentesco, ed in un momento in cui queste vanno ulteriormente rafforzandosi. Il Movimento Studentesco a Napoli infatti si è mosso, nell'ultimo anno in particolare, verso una costruzione di se stesso in estensione e qualificazione, garantendosi solidità di discorso politico e capacità pratiche, il che gli consente lo sviluppo di iniziative di massa in una direzione e su un filo non coestivo.

Il tema del controcorso è la rivoluzione di ottobre vista nel quadro della storia dal 1870 al 1920.

Il taglio è di tipo storico: viene prevista una analisi ampia dei rapporti reciproci tra le classi e gli strati sociali, tra le varie potenze imperialiste, tra

1967-1972
Movimento d'opposizione Napoli

queste e i paesi coloniali. Il tutto nel quadro delle trasformazioni politiche e strutturali che portano al dominio del capitale finanziario, allo sviluppo al massimo grado delle potenzialità del modo di produzione capitalistico, al passaggio cioè del capitalismo alla sua fase suprema: l'imperialismo. Un quadro che vede da un lato, lo sviluppo degli scontri e il modificarsi dei rapporti di forza e delle alleanze tra i vari imperialismi, dall'altro l'acuirsi dei contrasti tra le classi e l'ingresso cosciente del proletariato nella scena politica mondiale in relazione al ruolo fondamentale che assume la contraddizione tra proletariato e borghesia.

In questo quadro complessivo si analizzano le varie ipotesi di intervento politico portate avanti dalle forze del movimento operaio, la lotta tra le varie tendenze ad esso interne, le tematiche centrali del leninismo e la sua vittoria sulle posizioni storicamente perdenti del movimento operaio, il suo ruolo di direzione rispetto allo sviluppo complessivo di una intera epoca. L'approfondimento di queste tematiche consente il recupero, in tutta la sua ricchezza, della problematica posta da un periodo storico caratterizzato dal ruolo determinante assunto dal proletariato in funzione egemone rispetto agli interessi generali di sviluppo della storia dell'intera umanità. Tutto questo è evidentemente importante per avviare la comprensione delle grosse forze storiche maturate dalla rivoluzione di ottobre e quindi, più in generale, la comprensione degli elementi centrali dell'attuale sviluppo del mondo.

Lo strumento centrale per analizzare questo vasto quadro storico è la conoscenza articolata dell'intervento teorico e politico di Lenin. Proponendosi come direzione dell'intervento del proletariato come classe di a-

1967-1972
Movimento d'opposizione. Napoli

vanguardia nella lotta contro la società divisa in classi e proponendosi come risposta a tutta la problematica posta dallo sviluppo della storia, rappresenta evidentemente l'elemento centrale di questo stesso quadro storico. Il complesso quindi, consente un recupero ricco, in chiave storica, del leninismo visto appunto come l'esperienza più matura dell'intervento rivoluzionario della coscienza, a cui ogni ipotesi strategica rivoluzionaria possa collegarsi. Infatti sulla base della acquisizione, propria del pensiero marxista, che la storia possiede una sua razionalità interna e che pertanto l'intervento cosciente ha esso stesso le sue leggi oggettive, il leninismo mette al centro, nella sua complessità, il problema della coscienza e della direzione nello sforzo immenso di comprensione e di trasformazione della realtà. Una realtà che appunto si va caratterizzando con una crescente subordinazione della sfera civile alla sfera politica, con una crescente unità della storia che diventa sempre più storia di tutto il mondo.

Per questo quindi collegarsi ai destini storici del proletariato significa collegarsi al momento più maturo della tradizione di teoria e di lotta del proletariato stesso, il leninismo, che ricollega ad una concezione rivoluzionaria del mondo la tradizione teorica del marxismo, svilito dall'opportunismo della socialdemocrazia europea, facendo compiere a tutto il movimento operaio un enorme passo in avanti con l'elaborazione di una teoria scientifica dell'intervento rivoluzionario.

Nel porre al centro i problemi della coscienza e della direzione il leninismo individua con chiarezza che socialismo scientifico e lotta di classe, pur avendo in comune le radici nella realtà economica contemporanea, non nascono l'uno dall'altro ma l'uno accanto all'altro e, ancora, la coscienza politica di classe del proleta-

riato è indissolubilmente legata alla conoscenza politica, teorica e pratica dei rapporti reciproci di tutte le classi della società contemporanea. Di qui lo sviluppo della tematica del partito e del rapporto partito-classe.

Sulla base ancora delle acquisizioni centrali richiamate sopra si articola, nel pensiero leninista, il discorso sullo stato che viene identificato inequivocabilmente come stato di classe portatore e direzione di tutta una organizzazione sociale che ha il suo centro nei rapporti capitalistici di produzione e che si esprime con lo sfruttamento, con la violenza, con l'accrescersi smisurato degli apparati di repressione. Tutto questo in diretta polemica con le ipotesi di conquista dello stato "dall'interno" che Lenin coerentemente denuncia come ipotesi estranee agli interessi di classe del proletariato.

Centrale nel pensiero leninista è l'analisi sull'imperialismo che è lo sforzo più maturo, a cui fare riferimento, per la comprensione del complesso dei rapporti economici e politici del capitalismo giunto alla sua fase suprema. L'imperialismo viene caratterizzato da Lenin come fase suprema del capitalismo che vede il passaggio ad un ordinamento economico e sociale più elevato, il crescente predominio del capitale finanziario sul mondo dell'economia, il crescente legame tra le oligarchie finanziarie ed il mondo della politica.

L'imperialismo non è posizione politica di questo o quello stato ma organizzazione mondiale di sfruttamento del proletariato che si caratterizza con la tendenza alla violenza e alla reazione, con il consolidamento della macchina statale per accentuare la repressione contro il proletariato, con la necessità della crisi nell'industria e della guerra nella politica per ricomporre gli equilibri spezzati.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

Consequente fino in fondo con questa analisi è poi l'intervento politico, teorico e pratico di Lenin. Lenin porta avanti infatti una ipotesi politica di lotta fino in fondo all'imperialismo e in questa ipotesi, conseguente agli interessi di classe del proletariato internazionale si colloca la rivoluzione democratico-borghese del 1905, la rivoluzione d'ottobre, la parola d'ordine, che Lenin porta avanti in un determinato momento, della trasformazione della guerra imperialista in guerra civile. In questo quadro, ancora, Lenin conduce una lotta serrata, in seno alle organizzazioni di classe del proletariato, alle posizioni che, lanciando parole d'ordine antimilitariste o addirittura scioviniste, trasformando la necessaria utilizzazione del parlamentarismo borghese e della legalità borghese nel fetichismo per questa legalità, mistificano i termini reali dello scontro di classe, propongono la conciliazione tra le classi e la coesistenza tra sfruttatori e sfruttati, assumono un atteggiamento di debolezza nei confronti del centro reale dell'organizzazione mondiale dello sfruttamento. Lenin denuncia che queste posizioni si collocano su di un terreno sostanzialmente estraneo agli interessi di classe del proletariato, interessato, per la sua stessa collocazione nella società, ad una lotta fino in fondo all'imperialismo.

Il collegamento con il leninismo e l'attualità delle sue ipotesi centrali di interpretazione della realtà e di intervento rivoluzionario su di essa vanno rivendicati più fortemente in un momento in cui la vastità dello scontro politico, l'ampiezza dei fronti d'intervento dell'imperialismo U.S.A., la sua accresciuta aggressività, interessano vasti strati sociali e ampi settori della società civile e politica.

In queste condizioni una ipotesi di intervento politico rivoluzionario deve identificare il livello dello scontro, accettare pienamente il piano di massa della lotta antiimperialista e deve impegnarsi in una lotta che rivendichi a questa piattaforma antiimperialista una direzione coerente agli interessi del proletariato.

Tutto ciò deve significare una lotta decisa alle posizioni conciliatorie e coesistenziali, incapaci di una lotta coerente all'imperialismo; deve significare la denuncia della vera natura di classe di queste posizioni e della loro collocazione sostanzialmente estranea agli interessi della classe operaia. Questa lotta non solo va portata a livello politico ma va allargata al livello ideologico.

Queste stesse forze "coesistenziali" infatti propongono oggi un "loro" collegamento con il leninismo ("oggi essere leninisti non può significare semplicemente ripetere le affermazioni di Lenin" viene detto in "L'insegnamento di Lenin" documento della sezione culturale del C.C. del P.C.I.) che serve solo a mistificare l'impostazione di classe ed il contenuto rivoluzionario del pensiero leninista. Nei contenuti infatti questo "recupero" è una negazione oltre che delle indicazioni del leninismo, delle basi stesse di classe su cui questo si fonda. L'enunciazione: "il pensiero di Lenin non può essere ridotto ad un corpo dottrinario chiuso", dello stesso documento, serve in realtà ad aprire il "corpo dottrinario" leninista ad influenze ideologiche e politiche estranee al proletariato.

Nel complesso l'ipotesi politica rivoluzionaria della nostra epoca viene così enunciata nello stesso documento: "Oggi il progresso scientifico e tecnologico presenta l'alternativa della pace e della guerra in dimensioni nuove e decisivo, e la connessione della lotta

per la pace e della lotta antiimperialista costituisce il compito specifico e decisivo della lotta rivoluzionaria della nostra epoca."

E' proprio nuovo e certamente estraneo al "corpo dottrinario chiuso" del pensiero di Lenin, un discorso che, dimenticando la realtà politica attuale di scontro violento a tutti i livelli tra forze storiche eterogenee, trascura gli elementi politici ed indica come polo di sviluppo di un intervento rivoluzionario "il progresso scientifico e tecnologico" non bene identificato nella sua matrice politica e di classe.

Si può utilmente richiamare, per comprendere il reale significato di una proposta di questo tipo, un brano di Lenin in cui il problema dei rapporti tra guerra e pace viene visto nei suoi giusti termini di classe: "Persino una questione "semplice" e chiara come quella della guerra e della pace non può essere impostata correttamente, quando si perda di vista lo antagonismo di classe della moderna società, quando si dimentichi che la borghesia in ogni sua azione, anche in quelle apparentemente democratiche ed umanitarie, cerca innanzitutto di tutelare i propri interessi di classe, la "pace sociale" cioè la repressione e il disarmo di tutte le classi oppresse. L'impostazione proletaria del problema della pace è e deve essere pertanto necessariamente differente da quella democratica borghese, come accade del resto, per il libero commercio, l'anticlericalismo, ecc. Il proletariato si batte e si batterà sempre con energia contro la guerra, senza dimenticare tuttavia neppure per un istante, che l'eliminazione delle guerre è possibile solo unitamente alla completa abolizione della divisione della società in classi."

sottolineatura
del redattore

* Da: Lenin "Il capitale europeo e l'autocrazia"
(pubblicato sul Vperiod, n. 13 del 5 aprile 1905)

La circostanza del centenario della nascita di Lenin spinge i vari gruppi di conciliatori che da anni portano avanti una strategia politica di tradimento degli interessi del proletariato, di compromesso con l'imperialismo, di sostegno alle peggiori posizioni krushoviane e titine, a tentare, come ha fatto il gruppo legato alla sezione culturale del C.C. del P.C.I., un "recupero" del leninismo, finalizzato in realtà a portare avanti la critica borghese di tutte le idee fondamentali del marxismo e del leninismo.

Ciò mostra l'importanza di ampliare il fronte della lotta portandola anche su questo terreno più propriamente ideologico.

La proposta di impegno sul piano ideologico è legata anche alle esigenze più propriamente politiche della lotta, che sono la crescita della coscienza politica complessiva del movimento e la capacità di collocarne la linea politica su un filo coerente agli interessi di classe del proletariato.

La centralità di questi aspetti di lotta politica ed ideologica garantisce quindi che una esperienza come quella del controcorso, che propone il recupero in tutta la sua ricchezza dell'insieme degli aspetti economici, sociali, culturali, politici, di una intera epoca storica, avvenga con un discorso coerente ad una concezione rivoluzionaria del mondo, e garantisca anche che la direzione dell'iniziativa non sia tenuta da gruppi cogestivi o da posizioni politiche conciliatorie o "coesistenziali".

Il controcorso si articolerà in un certo numero di discussioni all'Università su una serie di argo-

menti rispetto al tema centrale della rivoluzione bolscevica. Si definirà un esame strutturale dei paesi avanzati tra la fine dell'800 e i primi anni del '900. Ciò comporterà quindi una definizione dell'imperialismo e delle contraddizioni più evidenti a livello interno ed esterno nei paesi imperialisti.

Una storia, poi, del movimento operaio nello sviluppo delle sue organizzazioni politiche e sindacali.

Una storia della Russia prerivoluzionaria. Le condizioni economiche e politiche delle classi sociali. Il movimento e il pensiero rivoluzionario. Un accenno alla rivoluzione del 1905.

Lenin: il marxismo di Lenin. L'importanza della politica e della direzione. Il partito.

La rottura degli equilibri imperialisti. La I guerra mondiale. La rivoluzione d'ottobre. La dittatura del proletariato.

La ricomposizione degli equilibri. La politica internazionale dei bolscevichi. La III internazionale. L'isolamento dell'U.R.S.S.

La Sinistra Universitaria curerà la pubblicazione i risultati delle varie discussioni in cui si articola il controcorsò.

**Per informazioni e richieste rivolgersi a:
Guido Giuliani
Casella postale n. 294
NAPOLI**

**Bollettino a uso interno
ciclostilato in proprio**